

LA VISITA

“Reconnect”, sopralluogo a San Fruttuoso

Progetto europeo per ridurre il rischio idrogeologico: ieri nel borgo settanta esperti arrivati da tutto il mondo

Rossella Galeotti / CAMOGLI

La mano dei monaci benedettini che, a partire dal 900 dopo Cristo, hanno modificato profondamente la copertura vegetale e iniziato a terrazzare per coltivare l'olivo. L'alluvione del 25 settembre 1915 che creò, in una notte, la spiaggia, danneggiando seriamente il complesso abbaziale. Le mura da mettere in campo per proteggere San Fruttuoso, paradiso fragile che, con l'abbazia del Fai, gioiello insondato nel verde del Promontorio, e il Cristo degli Abissi, è una delle località più frequentate della Riviera. Questi i temi trattati ieri nell'ambito del progetto “Reconnect”, co-finanziato dal programma europeo per la ricerca e l'innovazione “Horizon 2020” e coordinato dall'Unesco-Ithe di Delft (Olanda), che si propone di ridurre il rischio idrogeologico con una serie di soluzioni basate sulla natura. San Fruttuoso e la Valle di Mulini, a Paraggi, sono gli unici siti pilota italiani coinvolti. E, dopo il meeting di apertura, mercoledì, a Por-

tofino, ieri i 70 esperti arrivati da tutto il mondo per la tre giorni (oggi la conclusione) hanno fatto tappa a San Fruttuoso. Ciceroni d'eccezione i geologi Guido Paliaga (Università di Genova, tra i partner insieme a Ente Parco di Portofino, Gisig, Cnr-Irpi di Torino) e Francesco Faccino, del Distav. Per il Parco di Portofino era presente il direttore, Alberto Girani. Con il supporto di una cartina morfologica Paliaga ha illustrato le caratteristiche del borgo, sottolineando la presenza del conglomerato e l'esiguo spazio che intercorre tra il mare e il Monte, altra peculiarità che si ritrova in tutta la Liguria. «Nel Parco si snodano 80 chilometri di sentieri – ha detto Paliaga – e si registra un milione di presenze all'anno, con concentrazioni turistiche nei mesi estivi». Un contesto da favola minacciato, però, «dai cambiamenti climatici – ha spiegato Faccini -: dati recenti parlano di 100 millimetri di pioggia all'ora e di 400 in 24 ore, con fenomeni improvvisi e violenti che durano al massimo sei ore e che provo-

cano danni pesanti in un territorio dove è necessario ripristinare gli equilibri naturali». Equilibri «che si possono ristabilire con azioni mirate», ha aggiunto Andrea Robbiano, geologo del gruppo di lavoro di T.R.I.G-Eau (Transfrontalierità, Resilienza, Innovazione & Governance per la prevenzione del Rischio Idrogeologico), altro progetto europeo partito un anno e mezzo fa a San Fruttuoso e analogo, nelle finalità, a “Reconnect”, del quale si è concluso da poco il primo lotto; entro la fine del 2018 ci sarà l'affidamento dei lavori per la seconda tranche, attraverso un bando di gara, mentre, entro la primavera del 2019, è prevista l'ultimazione dell'intervento. Robbiano ha accompagnato il gruppo a visionare i terrazzamenti già recuperati, su retro dell'abbazia (ammirata, prima del rientro, grazie alla visita offerta dal Fai), spiegando il modus operandi e le tecniche utilizzate anche per il miglioramento del deflusso delle acque e il consolidamento dei blocchi rocciosi. —



1. Il sopralluogo a San Fruttuoso e alla sua abbazia. 2. Francesco Faccini e Guido Paliaga (accucciato Andrea Robbiano) illustrano il sito con le cartine. 3. Il gruppo esamina versante e terrazzamenti PIUMETTI